

Giovanni 18

Eccomi. Io, che sono il governatore della Giudea, mi faccio avanti senza orgoglio e senza presunzione per raccontarvi le ultime ore di Gesù. Mi chiamo Ponzio Pilato.

Era la vigilia della Pasqua ebraica quando i capi dei sacerdoti con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio fecero condurre innanzi a me Gesù. Era loro intenzione che io lo giudicassi e condannassi, ...a morte. Loro stessi l'avevano interrogato e accusato di essere un bestemmiatore. Tuttavia non avevano il potere di emettere delle condanne; questo potere spettava solo a me.

Gesù mi stava davanti, legato, in atteggiamento non umile, ma rispettoso. Cominciai a interrogarlo.

<<Mi dicono che tu vuoi essere il nuovo re dei Giudei. Sei tu il Re dei Giudei?>> gli chiesi.

<<Questo è ciò che dite voi>> rispose.

I capi dei sacerdoti si fecero avanti per accusarlo di molte altre colpe ma egli, come rassegnato, si chiuse in un ostinato silenzio. Io osservavo, ascoltavo. Non vedevo in lui alcuna colpa. Quando pensai che il processo potesse dirsi concluso, mi alzai per la sentenza. Non potevo e non volevo condannare a morte un uomo che sentivo innocente.

Era usanza, per omaggiare gli Ebrei nel giorno della loro Pasqua, che il governatore romano liberasse un prigioniero. Pensai di mostrare la mia clemenza facendo scegliere al popolo se liberare Gesù o Barabba, un ribelle assassino ebreo, rinchiuso nelle nostre carceri.

<<Chi volete che io liberi, Gesù o Barabba?>> chiesi ai Giudei.

<<Barabba! Libera Barabba.>> risposero essi senza esitazione.

Non riuscivo a credere alle mie orecchie. Non mi era dunque possibile salvare quel giusto? E va bene! Se volevano una condanna, l'avrebbero avuta, ma non una condanna a morte.

Ordinai ai soldati che eseguissero su Gesù la flagellazione ed essi lo flagellarono. Poi, ebbri del sangue e della violenza compiuta, lo insultarono anche; gli misero in testa una corona fatta con ramoscelli pieni di spine e sulle spalle un manto rosso. Io lo feci portare fuori, affinché il popolo potesse vedere che l'avevo punito. <<Ecco l'uomo!>> esclamai indicando Gesù <<L'ho punito come desideravate.>>

<<No, no! Crocifiggilo, crocifiggi l'uomo che si è proclamato re!>> gridava la folla inferocita. <<A morte Gesù!>> <<Crocifiggilo!>>

“Perché non sono paghi? Perché insistono?” mi domandavo. “Perché devo essere io la causa della morte di quest'innocente?”

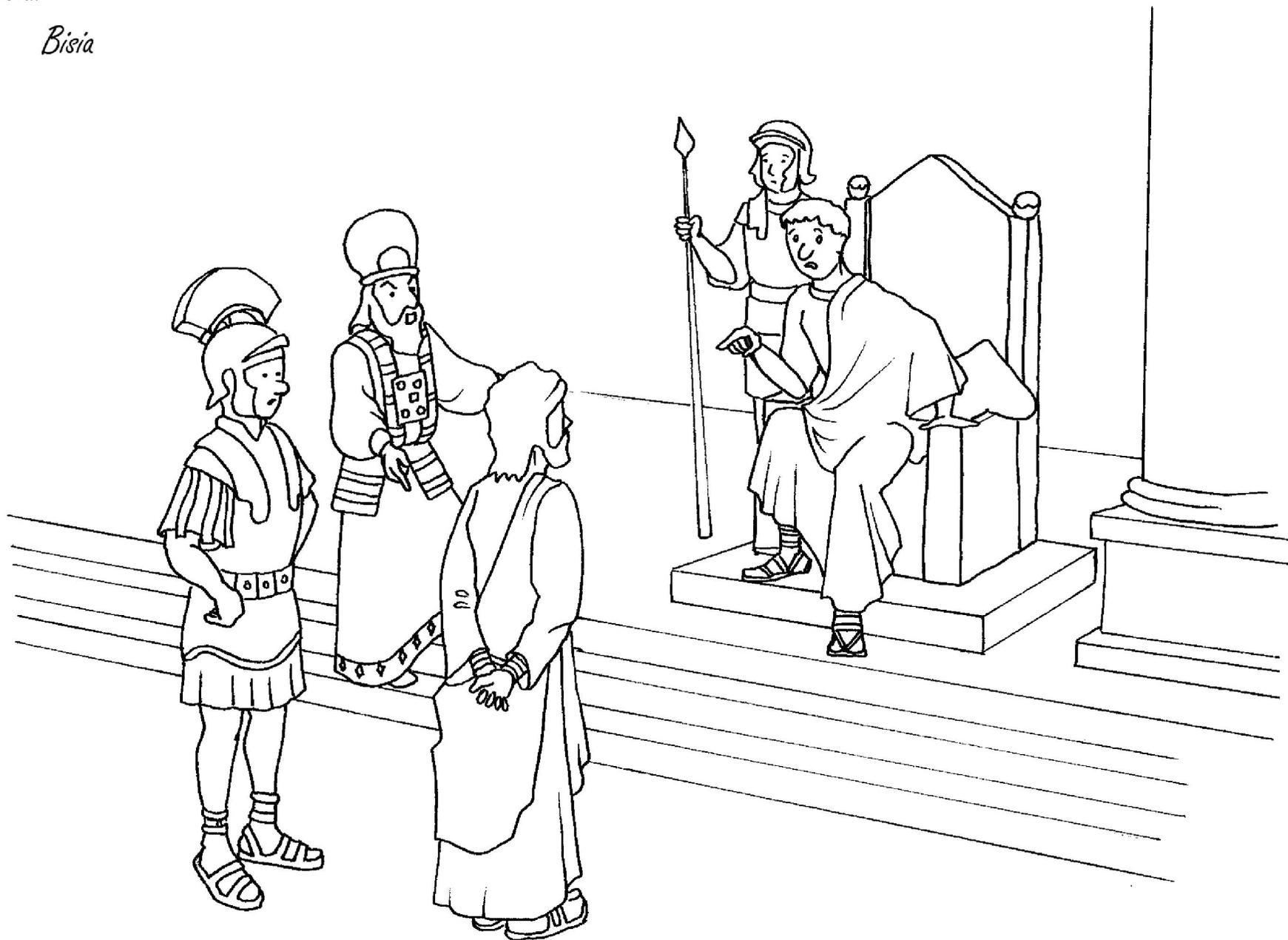
Improvvisamente i miei occhi cercarono quelli di Gesù e in essi vi lessero l'inevitabile. Ma con l'inevitabile vi lessero anche il perdono. Poi proclamai:<< La morte di Gesù è nelle vostre mani.>>

☺ Pilato è costretto a giudicare e poi a condannare a morte Gesù, anche se in cuor suo sa che è innocente. Ti è mai successo di dover giudicare qualcuno? In classe sarà capitato sicuramente qualche piccolo litigio, durante il quale tutti i bambini affermavano di essere innocenti. Se dovesse accadere di nuovo, provate a risolvere il problema facendo un piccolo processo; ognuno di voi sperimenti la parte del giudice e cerchi di essere giusto.

Giovanni 18

Colora.

Bisia



Luca 23

“Che confusione! Quante grida, quanti pianti... e quante frustate su quell’uomo che trascina il suo patibolo sul Golgota. Perché quei soldati non la smettono di spingerlo e di colpirlo? Non vedono che è allo stremo delle forze, che è pieno di ferite e il suo sangue ha bagnato tutte le sue vesti? Santo cielo, è caduto! Lo colpiscono ancora affinché si rialzi...ma non ce la fa, non riesce a...”

<<Eih tu! Vieni qua. Aiuta questo condannato a portare la trave sulla quale sarà crocefisso.>>

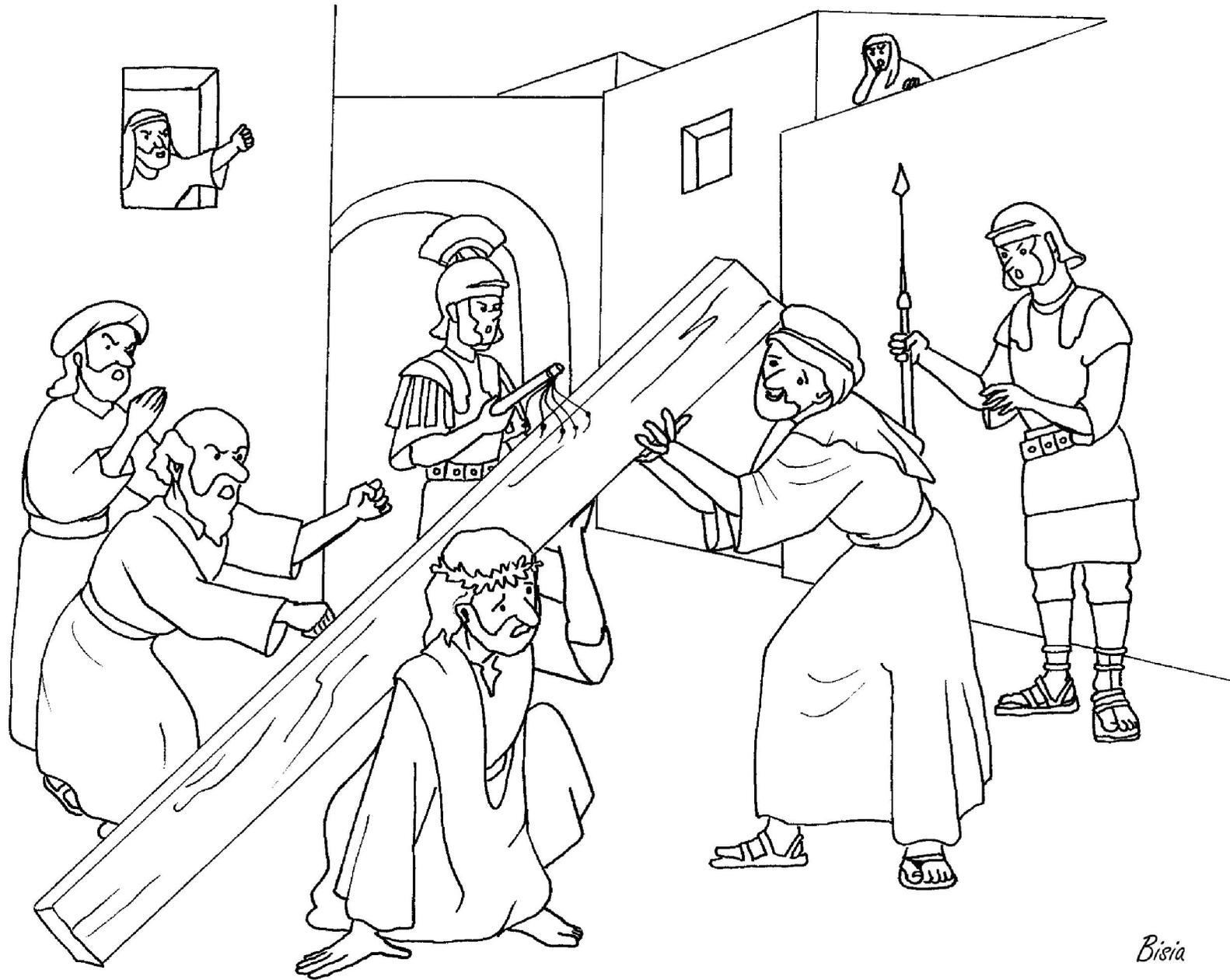
<<Ma, ma io... sono solo di passaggio. Ho già fatto tanta strada, vengo dalla campagna, sono stanco...>>

<<Datti da fare! C’è una condanna da eseguire e dobbiamo far presto. Su, prendi questa croce!>>

<<Va bene. Ohh...issa. Ecco...lascia che ti aiuti. Non guardarmi così! Non ti preoccupare, non sono poi così stanco e la tua croce non mi pesa affatto... Appoggiati pure, se non ce la fai. Il tuo peso sulla mia spalla mi alleggerisce il cuore. Vuoi che mi fermi? Che mi finga stanco così mi faranno riposare... e anche tu riposerai un poco? Vuoi... vuoi... Vuoi che tutto finisca presto, non è così? Per questo ti rialzi e non ti lamenti, e guardi con tanta compassione quelle donne che si affliggono per te. Hai detto loro “Non piangete per me, ma piuttosto per voi stesse e per i vostri figli”. Ti aspetti che la tua morte sarà rapida e indolore? Ma ti metteranno i chiodi ai polsi e ai piedi...ti isseranno al palo! La tua agonia sarà lunga e dolorosa... Lascia dunque che io mi fermi un poco, per farti vivere un minuto di più. Non vuoi?! Ti senti pronto?! E va bene, io cammino, mi affretto anche se la salita si fa ripida assai. Ecco la cima... Tra poco ti lascerò ai tuoi carnefici. Va bene, ci siamo. Ciao....Ti ricorderai di me? Vuoi che ti dica il mio nome? Io sono Simone e vengo da Cirene e ... è stato un onore per me portare la tua croce.>>

☺ Il testo che hai ascoltato contiene un dialogo. Hai riconosciuto, nei diversi interventi, le persone che stanno parlando?

Simone di Cirene ha aiutato Gesù, sebbene costretto dai soldati che eseguivano la condanna, a portare la croce. Si è trattato di un gesto molto bello e compassionevole. Ti è mai capitato di aiutare qualcuno che era in difficoltà? Racconta.



Bisia

Luca 23

Io sono, anzi ... ero un assassino. Secondo la legge dei Romani ho meritato di essere condannato a morte, alla crocefissione. La crocefissione è la più crudele tra le condanne, così crudele che i Romani la riservano solo agli schiavi e agli stranieri. E io, oltre a essere assassino, sono appunto uno straniero, un Giudeo.

I soldati mi hanno crocefisso insieme a Gesù, alla sua destra.

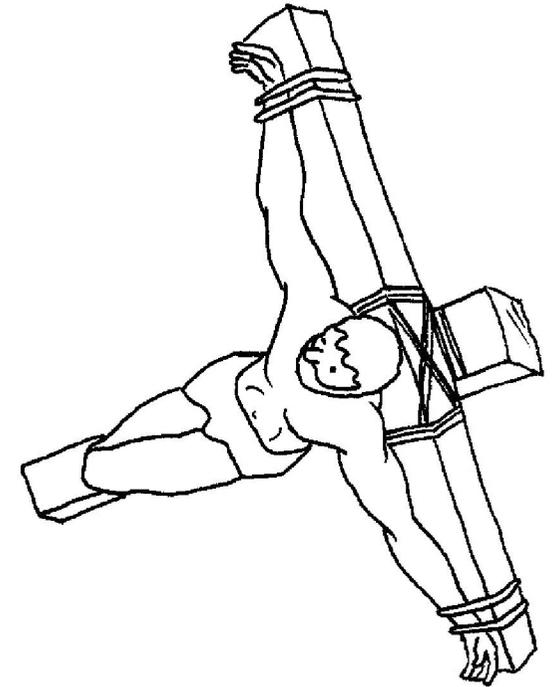
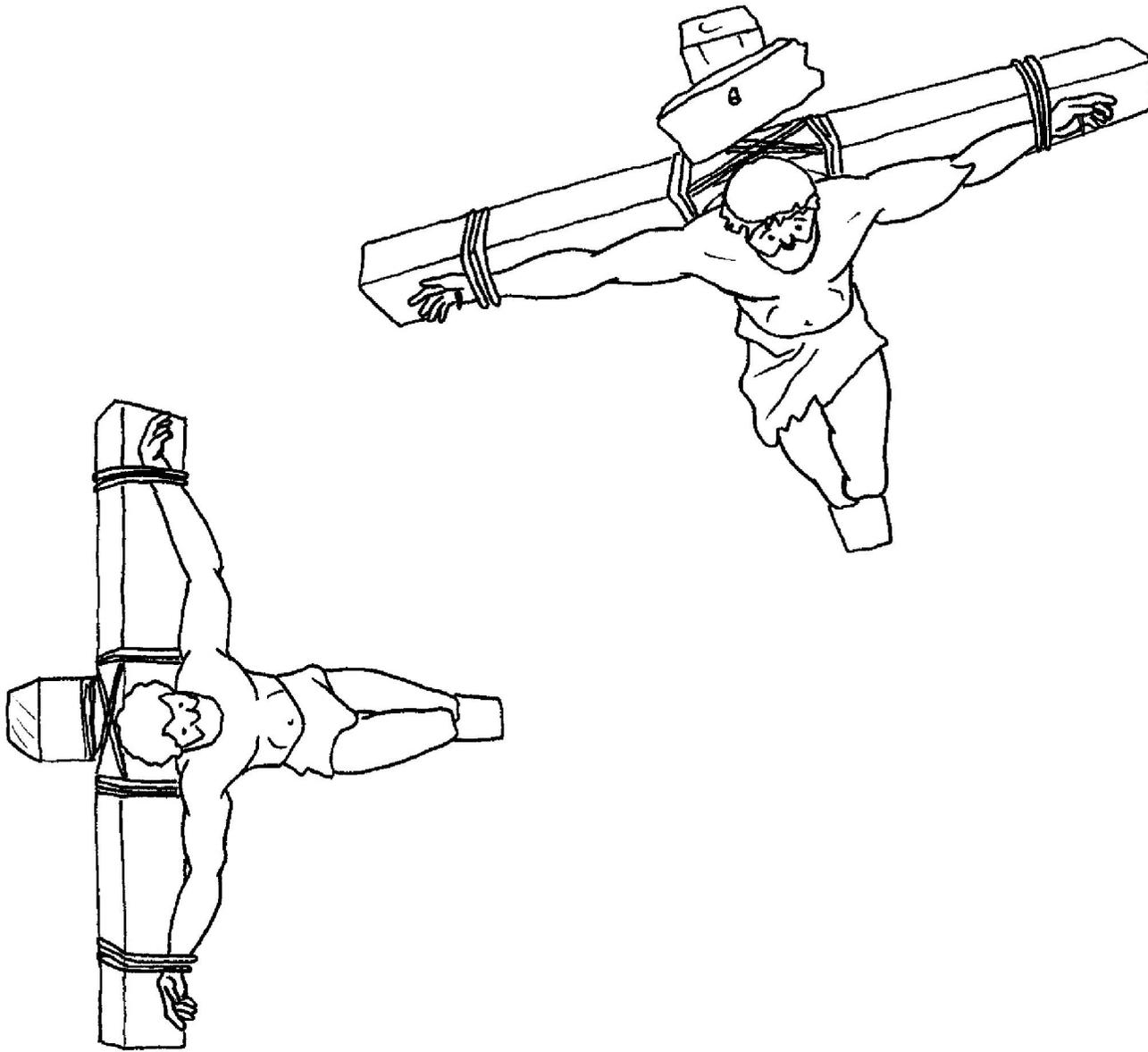
Dall'altra parte c'era Gestas, un altro ladro assassino come me. Là sulla croce Gestas non la smetteva di insultare Gesù. Gli diceva: «Non sei tu il Cristo? Allora perché non ti salvi e non salvi anche noi?». Continuava a prenderlo in giro, proprio come facevano i soldati, che sotto la croce oltre a insultarlo giocavano a dadi per vincere le sue vesti. Lo prendeva in giro persino mentre Maria, sua madre, si straziava di dolore.

Allora non ce l'ho fatta più e ho usato le mie ultime forze per gridargli: «Smettila Gestas! Noi meritiamo di stare appesi qui a morire, ma quest'uomo che ha fatto di male?»

Poi mi sono girato verso Gesù. Mi stava guardando. «Gesù» gli ho detto «ricordati di me quando sarai nel regno dei Cieli».

«Te lo prometto.» mi ha risposto «Oggi sarai con me in Paradiso.»

Luca 23
✍️ Colora



Bisia

Marco 15

Sotto la croce di Gesù morente c'ero anch'io. Sono un centurione romano e comandavo i soldati che avevano il compito di eseguire la pena di morte su Gesù e altri due condannati.

Prima di salire al Golgota, il luogo delle esecuzioni, Pilato mi aveva dato un cartello. Sul legno egli stesso aveva scritto "Gesù nazareno, il re dei Giudei". Molti Giudei lessero quel cartello e protestarono con Pilato. «Non lasciare scritto "È il re dei giudei"» gli dissero, «ma piuttosto scrivi "Costui ha detto: io sono il re dei Giudei"». Però Pilato fu irremovibile «Quel che ho scritto, ho scritto.», disse.

E così, con quel cartello in mano, percorsi la strada fino al Golgota, e mi sembrava di portare a morire proprio un re.

Mentre era sulla croce, i miei soldati lo schernivano e insultavano, lo provocavano e beffeggiavano, si dividevano le sue vesti... Io me ne stavo in silenzio e non dicevo nulla.

A mezzogiorno il cielo si oscurò. Gesù esclamò a gran voce: «Mio Dio! Mio Dio! Perché mi hai abbandonato?». Cominciai allora a provare una gran pena per lui, perché mi sembrò così fragile, così umano... Ma me ne stavo in silenzio e non dicevo nulla.

Poi egli chiese da bere. Un soldato andò a inzuppare una spugna con dell'acqua mista ad aceto e gliel'accostò alle labbra, usando una lunga canna. Io stetti a guardare e non dissi nulla.

Alle tre Gesù gridò: «È finita! Padre, nelle tue mani ripongo il mio spirito!» E morì.

A sentirlo chiamare il Padre suo io, finalmente, capii.

«Costui era veramente il Figlio di Dio!», dissi.

Marco 15

✍️ Colora.



Bisia

Matteo 27; Luca 24

Io sono Giuseppe e vengo dalla città di Arimatea.

Sapete, bambini, che è molto doloroso veder morire il proprio maestro? Io lo so bene perché a me è successo. A me è accaduto proprio questo: mi è accaduto di veder morire Gesù, che era il mio maestro. Seguivo da tempo i suoi insegnamenti e, come molti, aspettavo il Regno di Dio. Perciò, quando vidi Gesù morire sulla croce, mi disperai; pensai che tutto quello di cui lui aveva parlato- l'amore fraterno, la pace, la carità, la fratellanza, l'umiltà- non ci sarebbero mai più stati. Ma mi sbagliavo...

Dopo che un soldato si fu accertato che Gesù era morto davvero infilzandogli il costato con la lancia, io mi feci coraggio e andai da Pilato. Gli chiesi: <<Concedetemi il corpo di Gesù, affinché io lo seppellisca>>. Pilato acconsentì, ma dopo un po' andarono da lui anche alcuni Giudei. Gli dissero: <<Gesù ha detto che dopo tre giorni sarebbe risorto. È meglio far sorvegliare la tomba, in modo che nessuno vada a rubare il corpo facendo credere a tutti che egli è risorto.>>. Pilato, allora, comandò di mettere qualcuno a guardia della tomba.

Io e Nicodemo, un altro discepolo, prendemmo il corpo di Cristo, lo avvolgemmo in un sudario e lo deponemmo in un sepolcro scavato nella roccia; davanti all'ingresso facemmo rotolare una grossa pietra. I soldati apposero i sigilli e si misero di guardia.

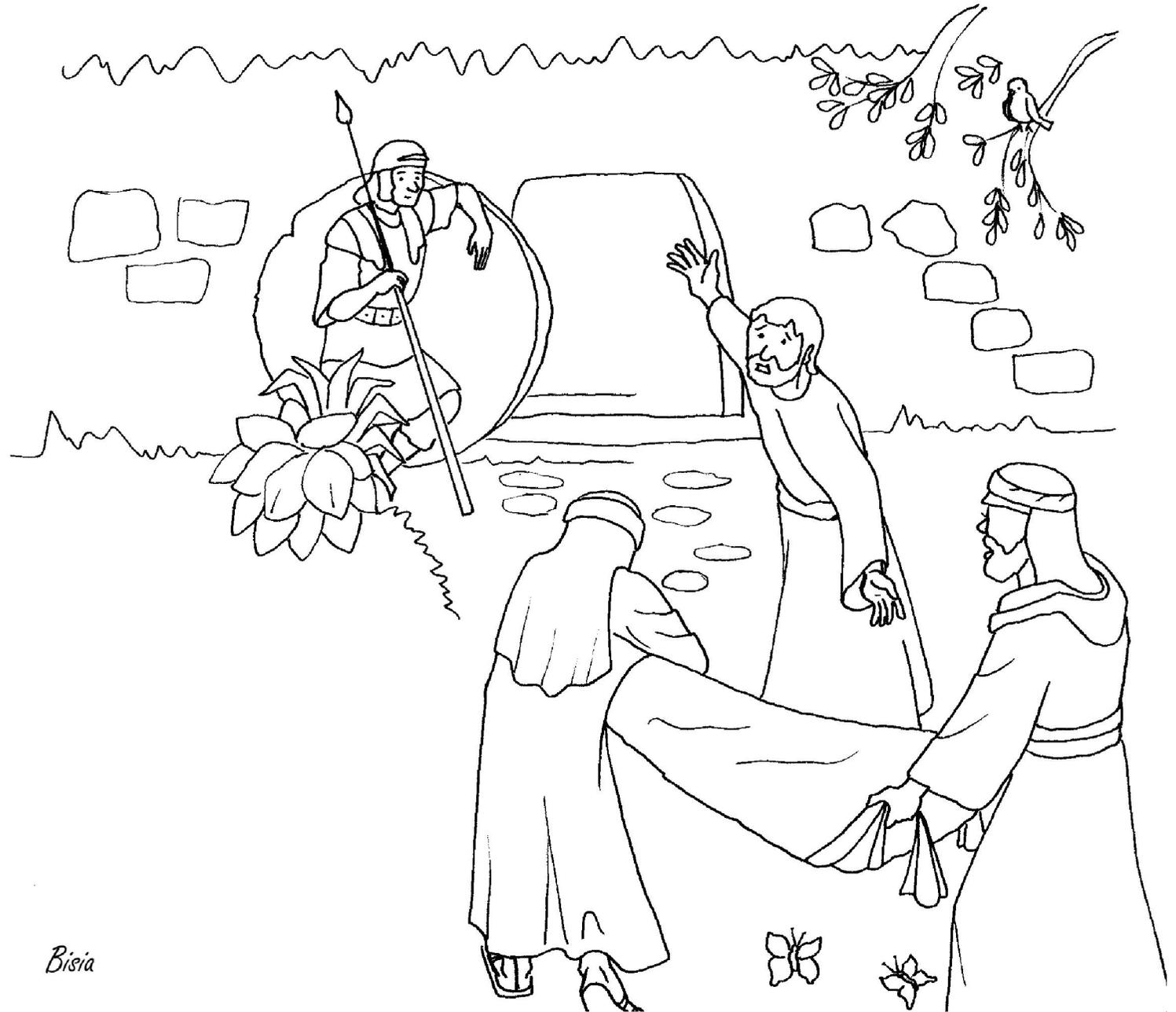
Maria Maddalena e altre donne erano lì a guardare. Dissi loro: <<Andate a casa e osservate il riposo del sabato. Domenica tornerete qui, vi farete aiutare a togliere il pesante coperchio della tomba e cospargerete il corpo di Gesù con gli aromi, come vuole la tradizione.>> Esse obbedirono.

Io rimasi ancora un po' a osservare quella pesante pietra, che aveva chiuso per sempre la porta alle mie speranze di vedere un mondo migliore.

Ma mi sbagliavo!

Matteo 27; Luca 24

Disegna un altro soldato
a guardia del sepolcro.
Colora.



Bisia

Marco 16

Io sono Maria Maddalena.

La domenica mattina, quella domenica mattina, mi alzai molto prima del sorgere del sole. Mi misi ad aspettare l'arrivo di Maria, la madre di Giacomo e Salomone, con la quale avevo appuntamento; e intanto ripensavo all'uomo che stavo per andare a imbalsamare, a Gesù. Non riuscivo a togliermi dalla mente le immagini terribili della sua morte, il dolore, il sangue...

Mentre ero sotto la sua croce, ero pronta a fare qualunque cosa per far cessare la sua sofferenza...ma non potevo! Ora, appena avessi cosperso il suo corpo di aromi e unguenti, forse mi sarei sentita meglio; anche se egli era morto, immaginavo con quei gesti di poter alleviare il suo dolore.

Maria finalmente arrivò e ci incamminammo, in silenzio, ognuna piena della propria angoscia. Io pensavo: "Chi farà rotolare la pietra dall'ingresso del sepolcro? È troppo pesante per noi due." Ma mentre ci avvicinavamo, ci accorgemmo che qualcosa non era come doveva essere. Il sepolcro era aperto. La pietra era stata rotolata via,... le guardie se ne stavano da parte, sconvolte.

Entrammo in cerca del corpo di Gesù, temendo che qualcuno l'avesse rubato.

Ma una volta dentro vedemmo un giovane, seduto sulla destra; vestiva una veste bianca. Egli si accorse del nostro spavento e ci parlò.

<<Non vi spaventate!>> ci disse. <<Voi cercate Gesù, il Nazareno, che è stato crocifisso. È risorto. Non è più qui.>>

Noi osservammo la tomba: era vuota. Il lenzuolo e il sudario erano ripiegati sul ripiano di pietra.

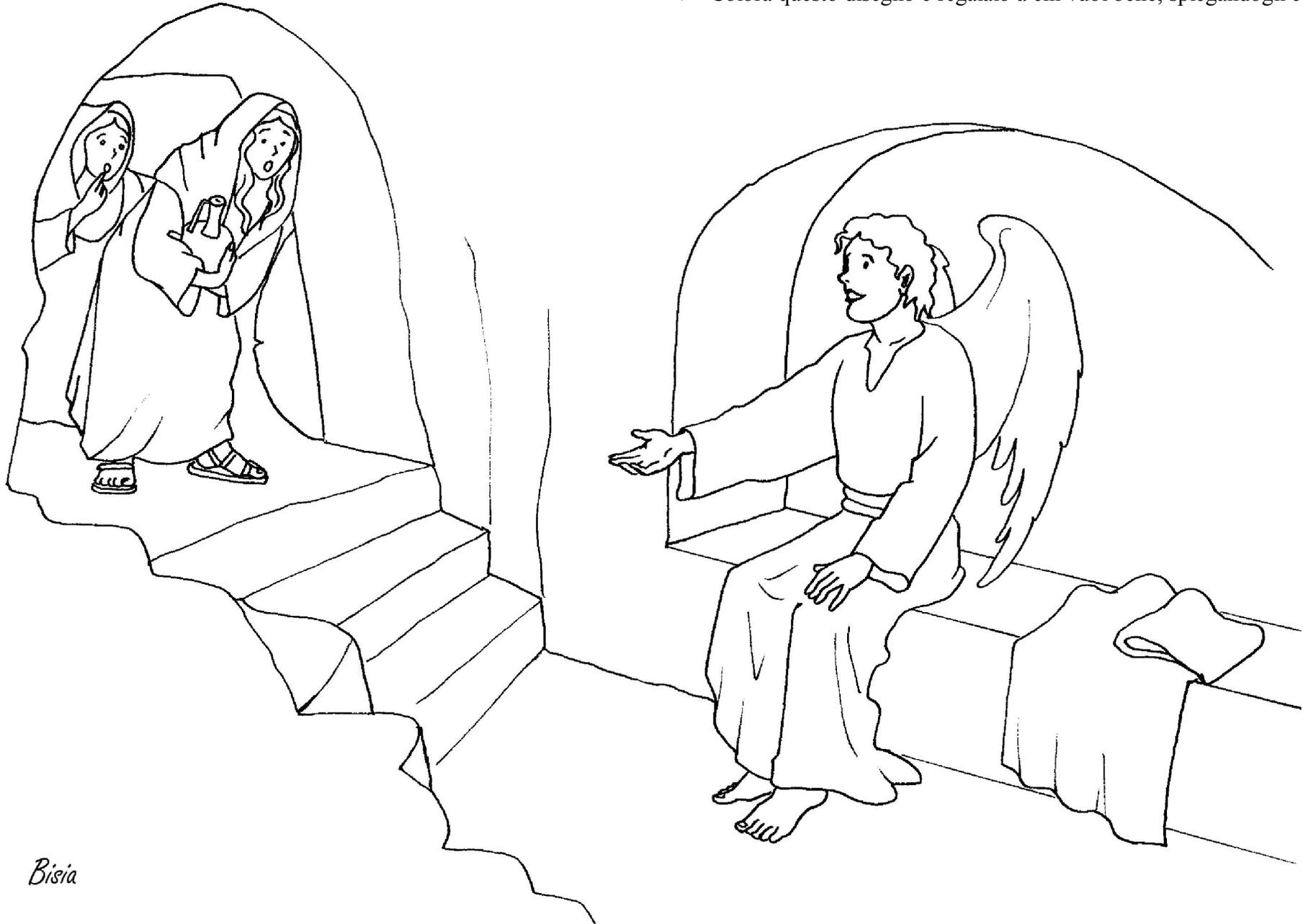
<<Ora andate>> continuò il giovane. <<Tornate dagli Apostoli e dite loro che Gesù è risorto. Recatevi poi in Galilea: lo incontrerete là, come vi ha promesso.>>

Ce ne andammo senza voltarci indietro. La gioia e la paura insieme rendevano i nostri passi veloci e incerti sulla strada che ci conduceva dagli Apostoli. Lo stupore che avevamo in noi superava la Fede; temevamo che nessuno avrebbe creduto alle nostre parole...

😊 Maria Maddalena e Maria, madre di Giacomo e Salomone, hanno visto la tomba vuota, hanno visto il messaggero di Dio e hanno creduto nella resurrezione di Gesù. Lo hanno poi raccontato a tutti perché la Resurrezione di Gesù è, per i Cristiani, la cosa più importante!

Marco 16

✍ Colora questo disegno e regalalo a chi vuoi bene, spiegandogli cosa raffigura.



Bisia